

Caio

Riccardo Sideri

CAIO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Riccardo Sideri
Tutti i diritti riservati

A mio padre...non farò mai abbastanza

Davanti a quel che rimaneva dell'uomo ripercorse in un delirante ricordo la sua vita.

Pezzo per pezzo, rimanendo in uno stato totalmente assente dal tempo reale.

Inerpicandosi in ragionamenti per capire quale fosse la strada giusta da percorrere.

Quest'uomo ormai risponde solo al nome Cesare, un tempo si voltava solo nel sentire pronunciare Caio.

Le domande che lo assillano da anni sono sempre le stesse:

Com'è potuto succedere?

Perché a me?

Dio perché??!!

Domande alle quali sfuggiva trovando sollievo solo pensando e andando a trovare la sua vecchia, odiata conoscenza che in quel preciso momento si trovava in un letto d'ospedale davanti a lui.

Adesso era giunto il tempo di affrontare senza indugi le sue domande, trovando e cercando sin nei ricordi d'infanzia le ragioni del suo profondo malessere.

Era giunto il tempo di rivivere magari con distacco, come un libro scritto in terza persona, la sua esistenza e i suoi intrecci con persone, cose, avvenimenti che lo portarono in quel posto.

Un tempo la sola vista di quell'uomo gli procurava uno stato di benessere. Adesso lo stesso uomo, con il suo comportamento, gli impone una riflessione seria e

obiettiva del suo cammino su questa terra. Avrebbe preso alla fine dei suoi pensieri una soluzione definitiva.

1980

Primogenito di due figli, si ricorda che nell'infanzia giocava con Marco, suo fratello, senza grossi problemi.

In seguito Marco si stancò di non vincere a nessuno dei giochi da bambini cui partecipava: indiani, Gol-drake, guardie e ladri...

L'unico modo che Caio avesse per convincere Marco a giocare era che suo fratello minore interpretasse sempre il ruolo dell'eroe, quindi del buono.

Marco perdeva comunque.

Caio svolgendo quel ruolo iniziò a guardare la televisione con occhi diversi, finché quasi senza rendersene conto, iniziò a sperare che i cattivi vincessero.

Fu a questo punto che Caio si pose delle domande.

Perché quando il cattivo ha praticamente vinto, si ostina a raccontare le varie situazioni che l'hanno portato fin lì, complicandosi inutilmente la vita e facendo precipitare tutta la situazione a suo sfavore?

Come mai i cattivi perdono sempre ma quando l'interpreto io vincono?

Perché i cattivi sono cattivi?

I suoi genitori appartengono alla piccola borghesia, suo padre proprietario di una ditta di elettrodomestici. Sara, sua madre, casalinga. Entrambi cattolici praticanti.

Caio e Marco ebbero un'istruzione cattolica. Messa tutte le domeniche, maggio mese della Madonna con rosario, catechismo fino ai quattordici anni, aiutanti al centro ricreativo estivo e via discorrendo.

Sara si accorse che qualcosa non andava quando Caio a dodici anni la chiamò in camera sua.

Sara entrò e vide sul pavimento una serie di libri, che lei leggeva ai fratellini prima di andare a letto, disposti in tutta la stanza in due file continue e parallele.

La sedia in mezzo alla camera e numerose macchinine giocattolo all'interno delle due file parallele.

Sara: Ma cos'è questo disordine?

Caio visibilmente eccitato spiegò che i libri erano la strada, la sedia naturalmente la galleria.

Sara: Che bravo!

Caio spiegò la funzione delle varie macchinine: Mamma vedi il furgone in mezzo alla galleria?

Sara: Sì.

Caio: È il furgone della banca con dentro i soldi... io creo un incidente quando il furgone passa l'ingresso della galleria, lo blocco, rubo i soldi e esco dall'altra parte.

Caio aveva notato che ogni tanto, nelle lunghe gallerie nell'autostrada che porta in Liguria o per meglio dire a Ceriale località in cui passava due felici settimane l'anno, esistevano dei passaggi da un senso di marcia all'altro in cui nascondendo una macchina era possibile, secondo lui, scappare dal lato opposto.

Di quell'episodio che si ripeteva ogni tanto con modifiche e netti miglioramenti al suo piano originale sua madre ne discusse, ridendo ma non troppo, con le sue

sorelle che, ridendo ma non troppo, la rassicurarono e incolparono la tv e alla visione di troppa violenza la responsabilità.

A scuola Caio riusciva per dirla con il voto di terza media discretamente.

Studiava il minimo sindacale non eccedeva ne scaraggiava in alcuna materia. Non era un secchione ma neanche l'ultimo della classe.

Ebbe un'infanzia felice.

Casa sua è una villetta in una via di Bergamo a fondo chiuso.

Molti bambini con cui giocare e litigare molte bambine da prendere in giro e da desiderare.

Nelle vie limitrofe esiste una cascina in mezzo ai campi da anni abbandonata.

Nonostante gli avvertimenti a non entrare mai in quel luogo fatiscente e pericoloso Caio con due suoi coetanei avevano, dopo aver sfondato la porta chiusa con un lucchetto, instaurata la loro base proprio all'interno di quel caseggiato.

Non facevano grandi cose.

La esplorarono e si limitarono a sistemare il piano terra per potervi giocare.

Erano soddisfatti e avevano nell'animo quel misto di eccitazione e paura che si prova solo quando s'infrangono le imposizioni fatte dai genitori. Sapevano che il loro comportamento se catturati gli avrebbe fatto passare un brutto quarto d'ora ma il rischio valeva la candela.

Luigi e Luca erano vicini di casa di Caio. I loro genitori avevano un buon rapporto e si frequentavano regolarmente.

Luigi era l'ultimo di 5 figli, aveva 2 sorelle e 2 fratelli molto più grandi, questi in casa tenevano nascosti dei

giornalini porno e Luigi a 12 anni ne portò uno nella loro base.

Caio dopo aver guardato alcune pagine a momenti vomitò!!

Sapeva più o meno tutto, alla cicogna non credeva da un po' ma mai avrebbe creduto che uomini e donne potessero fare e infilarsi tutte quelle cose che il giornalino intitolato le Ore mostrava loro.

Anche Luca rimase turbato mentre Luigi, forse già abituato a quelle visioni, rincuorava i due amici dicendo loro che era tutto normale e che sicuramente anche i loro genitori svolgessero, nel buio della loro camera, queste strane e ai loro innocenti occhi improponibili effusioni.

Caio pensando a sua mamma e papà ebbe un conato di vomito e disse: Ma dai da li esce la merda!!! Figurati se quello che fanno è normale!

Luca: Guarda c'è l'ha in bocca che schifo!!!

Decisero allora di guardare solo le donne nude e di evitare il resto, quello piacque molto ma ormai avevano perso un pezzo importante d'innocenza.

Un po' per emulazione un po' per libidine invitarono alcune bambine vicine di casa dei tre amici nella loro base e fecero vedere anche a loro il giornale guardando le loro espressioni.

Caio era imbarazzato per loro, ma sorprendentemente non che appezassero la visione ma non ebbero la reazione schifata che Caio si attendeva, anzi uscirono dalle loro bocche anche delle risatine un po' isteriche.

Gli incontri proseguirono e ci furono i confronti classici tra bambini e bambine.

Per i tre amici fu un'esperienza bella ma allo stesso tempo si sentivano, nel mostrarsi, parecchio a disagio, per quel che vedeva loro erano decisamente più spi-